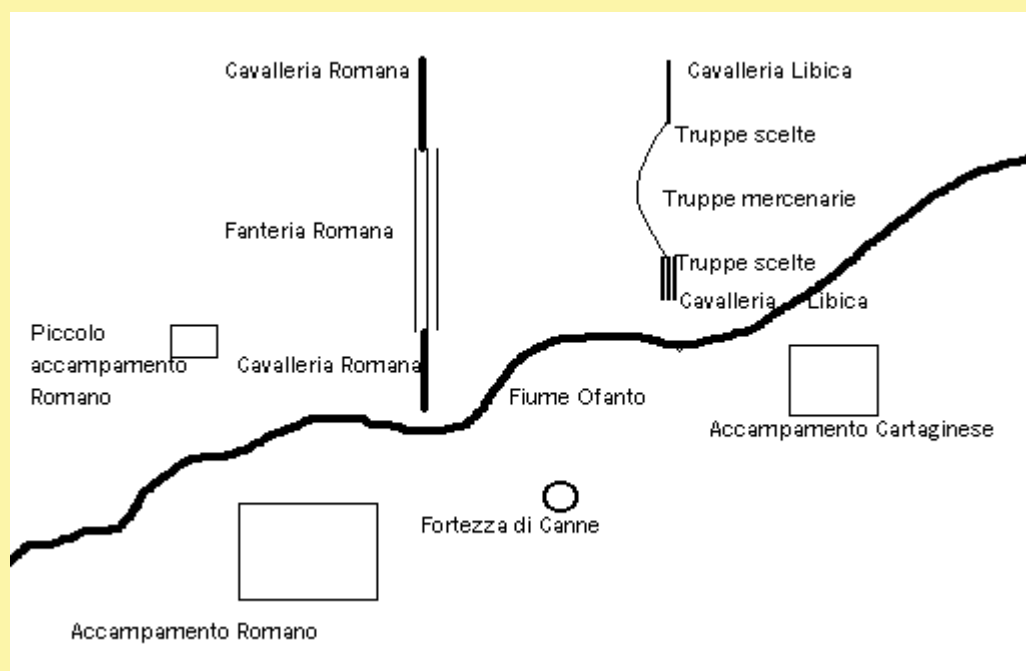


LA BATTAGLIA DI CANNE

di Valter de Pascalis



Lo schema della battaglia di Canne

Mi capita spesso di visitare la località di "Canne della Battaglia", in quella parte della Puglia ridente e prospera, che si lascia amare dai pochi visitatori che si recano in questi luoghi.

La zona dell'epico scontro avvenuto nel 216 a.C. è ora una lussureggiante distesa di vigneti e oliveti, vanto della tradizione agricola di queste terre, dove il tempo ha cancellato ogni traccia della furibonda battaglia.

I PERSONAGGI:

Annibale Barca, comandante dell'esercito cartaginese presente in Italia, nemico giurato di Roma.

Lucio Emilio Paolo, console romano, che subentra a Quinto Fabio nel comando dell'esercito romano e come questi è molto prudente e poco propenso allo scontro.

Terenzio Varrone, plebeo ricco commerciante, prestato alla politica, si alterna nel comando con Emilio Paolo dell'esercito romano, personaggio impulsivo, cerca lo scontro con Annibale certo di sconfiggerlo.

IL LUOGO:

La piana dell' Ofanto detto Aufidus unico vero fiume che attraversava e attraversa le terre di Apulia. Questa zona d'inverno si presentava acquitrinosa e spesso allagata dal fiume in piena, ma nel mese di Agosto, precisamente il 2 Agosto, è una distesa verde e pianeggiante adatta al pascolo.

La località dello scontro è situata nei pressi della fortezza di Canne, dove i Cartaginesi, senza colpo ferire, hanno occupato e saccheggiato un importante deposito di viveri dell'esercito romano.

Canne è situata nei pressi di importanti vie di comunicazione che si trovano sulle coste dell'Adriatico, ed è vicina all'importante città di Canusium, attuale Canosa.

LE FORZE IN CAMPO:

Storici dell'epoca scrivono di un esercito romano composto da 80-85000 uomini, contro un esercito cartaginese di 40-45000 uomini; in realtà verosimilmente l'esercito romano era composto da 85000 uomini, poiché Roma mise in campo tutte le proprie forze militari; mentre i cartaginesi si stimano

in 30-35000 uomini, poiché l'esercito di Annibale fu decimato nell'attraversamento delle Alpi e dalle predazioni delle popolazioni locali, nonché dai precedenti scontri con i romani; oltre che ridotto nel numero l'esercito cartaginese era formato perlopiù da fanti mercenari Galli e Iberici nel numero di 20000 circa, vi erano anche truppe scelte libiche pari a 10000 circa, e una cavalleria numida composta da 5000 cavalieri, su cui Annibale contava molto.

L'esercito romano è un esercito giovane, fresco con una cavalleria bene addestrata, ma priva di esperienze sul campo; Roma aveva dato il meglio della gioventù romana, poiché la posta era la sopravvivenza stessa di Roma.

I FATTI:

L'esercito romano forte delle sue otto legioni raggiunse la località di Canne richiamato dalle scorrerie dei cartaginesi nonché incitato da Terenzio Varrone che non vedeva l'ora di dare battaglia ad Annibale. Giunti in prossimità del fiume Ofanto, i romani si accamparono sulla riva destra del fiume, fortificando come sempre l'accampamento.

I due consoli Emilio Paolo e Varrone comandano a giorni alterni le legioni romane come il senato aveva disposto.

Il giorno successivo all'accampamento, Annibale resosi conto della situazione favorevole che si andava profilando aveva più volte provocato le truppe romane, giungendo sino all'accampamento delle legioni, nella speranza di spingerle in battaglia. Emilio Paolo, nel suo giorno di comando, non si era lasciato trascinare dalle provocazioni della cavalleria cartaginese, ma il giorno successivo in cui il comando era affidato a Terenzio Varrone, questi incurante dei consigli di Emilio Paolo e di altri ufficiali, fece attraversare alle truppe il fiume Ofanto e si schierò sul lato sinistro del fiume, di fronte all'esercito cartaginese. Il primo errore di Varrone fu quello di disporre le centurie su tre schiere più serrate del solito formando uno schieramento estremamente compatto pronto a sfondare le linee nemiche; pose poi la cavalleria divisa sulle due ali dello schieramento; infine lasciò una riserva di circa 10000 fanti nell'accampamento.

Annibale si fidava poco della sua fanteria mercenaria, quindi cercò di volgere a suo favore questa grave mancanza, schierando al centro la fanteria gallica e iberica, ed ai lati di questa divisa la fanteria libica di veterani, e ancora sulle ali la cavalleria numida, dando una maggiore consistenza alla sua ala sinistra, quella cioè verso il fiume. Ebbe altresì cura di dare allo schieramento dei fanti una forma arcuata con la convessità verso lo schieramento romano.

Terenzio Varrone si pose alla testa della cavalleria alla sinistra dello schieramento romano, Emilio Paolo comandava la cavalleria sinistra dello schieramento. Al centro la fanteria romana attacca come comandato da Varrone con impeto la fanteria mercenaria con l'intento di sfondare.

Intanto la cavalleria cartaginese più numerosa caricava impetuosa la cavalleria di Emilio Paolo, sbaragliandola e massacrando letteralmente una gran parte di essa. Lo stesso Emilio Paolo fu costretto a rifugiarsi tra la fanteria romana.

Come previsto da Varrone e da Annibale lo schieramento centrale della fanteria cartaginese cedette, e in forza lo schieramento romano penetrò nello schieramento cartaginese.

Annibale trasse grande vantaggio da questo sfondamento e con una manovra, che diverrà classica nelle strategie militari, fece chiudere a tenaglia la fanteria romana dalle sue truppe scelte che dai lati dello schieramento passarono alle spalle dei romani chiudendo posteriormente l'accerchiamento, le legioni romane formate in uno schieramento compatto, non riuscivano a manovrare rimanendo strette in una morsa mortale. E Terenzio Varrone ?

Terenzio Varrone aveva più volte tentato di agganciare la cavalleria numida di fronte, ma questa sfuggendo aveva atteso l'arrivo del grosso della cavalleria, che sgominato Lucio Paolo veniva a dar man forte. Anche la cavalleria di Varrone fu sbaragliata, e molti tra cui lo stesso console si diedero alla fuga. Sulla accerchiata ed inesperta fanteria romana si abbatté infine tutta la cavalleria cartaginese, il massacro volgeva a termine, sul campo perirono circa 50000 romani. Terenzio Varrone si salvò con una parte di sbandati, ciò che rimaneva dell'esercito romano.

Fu la fortuna o la bravura di Annibale?

Fu la sfortuna o l'inesperienza di Varrone?

Sicuramente nelle piccole e nelle grandi battaglie è l'insieme delle componenti a dare l'esito dello scontro; tra queste potremmo annoverare l'inesperienza, quasi ingenuità dei consoli romani; l'inesperienza delle legioni; lo schieramento eccessivamente serrato delle centurie di cui ne impediva la mobilità; l'aver lasciato

una riserva di 10000 uomini nell'accampamento, che oltretutto non intervenne;il luogo dello scontro adatto alla cavalleria,vera forza dei cartaginesi.

Attraversando i vigneti della valle dell'Ofanto, è lontano il ricordo della battaglia avvenuta 2200 anni fa.